

## A Strasburgo l'incandidabilità o il colpo di Stato

La Corte europea deve decidere se l'applicazione della Legge Severino con l'esclusione dal Senato di Silvio Berlusconi sia stata corretta o se si è trattato di un colpo di Stato ai danni del leader del centrodestra



### Da Manzoni a Renzi, dai lanzichenecchi al nulla

di ARTURO DIACONALE

**"P**assano i cavalli di Walenstein, passano i fanti di Merode, passano i cavalli di Anhalt, passano i fanti di Brandeburgo, e poi i cavalli di Montecuccoli, e poi quelli di Ferrari; passa Altringer, passa Furstenberg, passa Colloredo; passano i Croati, passa Torquato Conti, passano altri e altri; quando piacque al cielo, passò anche Galasso, che fu l'ultimo".

Mettiamo a confronto la de-

scrizione manzoniana del passaggio dell'esercito imperiale in Lombardia nel 1629 con la descrizione che viene fatta sui giornali vicini al Partito Democratico dell'esercito che sotto la guida di Matteo Renzi dovrebbe partecipare alla campagna elettorale italiana del 2018. A sinistra c'è il Campo Progressista di Giuliano Pisapia; si vedrà se insieme all'area laica, liberale e radicale...

Continua a pagina 2



### Il "No" dell'Europa tirato a sorte

di PAOLO PILLITTERI

**N**on si ha mai il tempo necessario di riflettere persino sulle vicende più grosse, sulle questioni più cogenti, sui progetti più importanti. Ma è ancora più seria la faccenda, se si considera che le riflessioni meno frequentate sono quelle su delle bocciature - tipo l'ultima europea che vedeva Milano, cioè l'Italia, protagonista - non soltanto inaspettate, ma non meritate.

Certo, fra gli Stati della Unione europea c'è da sempre una gara per accaparrarsi sedi, agenzie, posti, siti, posizioni, traguardi. Diciamo che è una gara che sta nell'ordine naturale delle cose. E siccome ogni gara vede sempre chi arriva primo, è del tutto naturale che lo o gli sconfitti se ne facciano una ragione, prima o poi.

Anche l'ultima corsa che vedeva protagonista la città...

Continua a pagina 2



### Mario Giordano, il tribuno della plebe

di CLAUDIO ROMITI

**M**ario Giordano, Mospite di Giovanni Floris, sul tema caldo delle pensioni ha detto di sentirsi stranamente vicino alle posizioni di Susanna Camusso.

Non è la prima volta che questo ennesimo tribuno della plebe dell'informazione italiana se ne esce come un forsennato sull'argomento. Ergendosi a difensore di quel fallimentare schema Ponzi su cui si regge la previdenza pubblica, il direttore del Tg4 ha estratto dal suo cilindro un vestito e molto sinistro cavallo di battaglia della stessa Cgil: separare l'assistenza dalla previdenza vera e propria. Trattasi di un a dir poco ridicolo escamotage contabile usato per decenni da politici e sindacalisti irresponsabili per rassicurare gli ingenui e gli sprovveduti di questo disgraziatissimo Paese circa la sosteni-



bilità del sistema previdenziale.

Un sistema il quale, come ha cercato di spiegare l'ex commissario alla spending review Carlo Cottarelli al confuso Giordano, continua a costare sempre troppo, nonostante la tanto bistrattata Legge Fornero, con incrementi di spesa ben superiori alla crescita del Prodotto interno lordo. Ora, volendo osservare la questione senza farsi sopraffare dalla tentazione di rincorrere a tutti i costi uno scampolo di polarità, soprattutto quando questa viene ottenuta...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Da Manzoni a Renzi, dai lanzichenecchi al nulla

...di Riccardo Magi, Benedetto Della Vedova ed Emma Bonino. Al centro c'è una serie di gruppi che potrebbe vedere uniti Alternativa Popolare di Angelino Alfano, i cattolici di Pier Ferdinando Casini, la Democrazia Solidale di Lorenzo Del-lai, più i moderati di Giacomo Portas, i socialisti di Riccardo Nencini e, se piacerà al cielo e alle gerarchie ecclesiastiche, qualche rappresentante di Santo Egidio che dovrebbe essere l'ultimo, sempre che non spunti fuori un ritardatario dell'ultima ora.

Si capisce che il confronto letterario tra il ritmo incalzante della descrizione manzoniana dell'esercito imperiale lanzicheneco e la lenta enumerazione degli alleati elettorali di Renzi sia impietosa. Ma il guaio vero, ovviamente per il segretario del Pd, che a non reggere è soprattutto il paragone tra un esercito formato di comandanti e truppe a piedi e a cavallo e un'armata di generali che non hanno truppe elettorali al seguito e che rappresentano a stento loro stessi. Renzi si illude se pensa che il "campo largo" perimetrato a destra da Beatrice Lorenzin e a sinistra da Giuliano Pisapia gli consenta di superare la quota del trenta per cento e diventare il rappresentante della coalizione a maggioranza relativa legittimato a chiedere a Sergio Mattarella l'incarico di formare il Governo.

I suoi alleati non portano voti, se non in una misura infinitesimale. E in compenso tolgono seggi sicuri ai renziani del Pd e i voti di quell'elettorato post-comunista che verrà chiamato a puntare sulla Lorenzin o su Alfano invece che su Pier Luigi Bersani o Massimo D'Alema.

Perché, allora, paragonare l'esercito manzoniano a quello renziano? Per l'unica similitudine che regge. Il primo portò la peste; il secondo lo stesso.

ARTURO DIACONALE

## Il "No" dell'Europa tirato a sorte

...di Milano in concorrenza con altre città europee, a cominciare da Amsterdam e via via tutte le altre (come al Tour de France) è stata per così dire una gara con tanto di primazia da raggiungere fra diversi concorrenti. E non stiamo qui a discutere della qualità delle città, peraltro tutte meritevoli della posta attribuita al vincente della tappa. E che tappa... Ma le cose sono andate davvero così?

Se era fuori discussione la sostanziale regolarità, come si dice nello sport, e dunque la correttezza, nella corsa dei diversi concorrenti tutti, è chiaro che qualcosa non ha funzionato. Ma non durante la gara, intendiamoci, dove pure il darsi da fare "politico" è al di sopra di ogni critica essendo la specifica e ineluttabile conseguenza di quella Polis sua espressione storica.

No, niente da dire sulla gara. Il fatto, il punto, il casus o, per dirla con i britannici, l'accident, si è verificato sul traguardo. Se si fosse trattato di un incontro di calcio, ecco la soluzione nei tempi supplementari. E se una tappa ciclistica, eccoci al responso del fotofinish. Due risposte che tagliano, come si dice, la testa al toro. Ma nel caso dell'attribuzione della sede all'Agenzia del Farmaco, niente tempi supplementari, niente fotofinish: l'estrazione a sorte.

Mica male come soluzione dei casi apparentemente irrisolvibili, dove l'avverbio, attribuito a un

contesto di nazioni europee, non potrebbe nemmeno essere sussurrato giacché la politica esiste, da sempre, anche e soprattutto per risolvere tutte le impossibilità immaginabili. Pure con la guerra, ovviamente, anche se è sempre meglio non arrivarci. Ma è sempre la politica che deve occuparsene. E va pure osservato che la sconfitta sul campo è comunque accettabile proprio perché in qualsiasi partita si gioca, si vince e si perde. E bisogna farsene una ragione. Ma quale ragione se si ricorre al sorteggio, al lancio della monetina, all'uscita di un numero del lotto? Una ragione, purtroppo, ce la siamo fatta.

Una ragione grave e triste. Ed è che se un'Europa retta da politici ivi eletti in forza della volontà popolare liberamente espressa per risolvere i suoi problemi grandi e piccoli, è costretta a ricorrere al classico lancio dei dadi alzando le mani per non decidere, ebbene questa Europa che ricorre al caso, ci restituisce la triste immagine di una resa. La peggiore, senza combattere.

PAOLO PILLITTERI

## Mario Giordano, il tribuno della plebe

...coi sacrifici delle prossime generazioni, i dati complessivi circa la spesa sociale italiana sono agghiaccianti.

A conti fatti, nel 2015 la somma totale delle prestazioni erogate dalla mano pubblica ha superato i 447 miliardi di euro, ovvero il 54,1 per cento dell'intera spesa pubblica. Si tratta di un livello senza pari in Europa e che, ovviamente, non può certamente essere alleggerito con i ridicoli trucchi contabili proposti da Giordano e dalla Camusso. Che poi all'interno del nostro costosissimo welfare

all'amatriciana si siano stratificate nel tempo molte forme di iniquità, in cui c'è che chi percepisce trattamenti da nababbi grazie a leggende complacenti e chi prende assegni da fame, è un altro discorso.

In questo senso, più che battersi per mandare in bancarotta l'intero sistema con richieste di incrementi generalizzati della spesa complessiva, come fa lo stesso Giordano quando sposa le tesi della Cgil sull'anticipo pensionistico, un vero tribuno della plebe dovrebbe spendersi in favore di un riequilibrio a vantaggio delle rendite più esigue e, cosa fondamentale, da ottenere a costo zero.

La responsabilità, principalmente nei riguardi di chi oggi lavora per pagare le pensioni in essere, prima di tutto, caro Mario Giordano.

CLAUDIO ROMITI

# l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

# amicityv



L'informazione professionale  
della città di Roma e del Lazio



# CPS

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero  
CANALE 112

SuperNova  
CANALE 14

dalla parte dei cittadini